

CAPITOLO 1

CONTESTO E RETE SCOLASTICA

Punti salienti

L'emergenza sanitaria nel 2020/21

Nel 2020/21 scuole, università e agenzie formative hanno lavorato, in collaborazione delle istituzioni e degli enti locali, per la riapertura a settembre delle attività in presenza, dopo la pausa forzata del lockdown causata dalla prima ondata pandemica da Covid-19. Ciascuna istituzione educativa ha prodotto dettagliati protocolli per assicurare il rientro in sicurezza (distanziamento, sanificazione degli ambienti ecc.) pronti a spostare le lezioni online nel caso di peggioramento del quadro epidemiologico, come effettivamente è avvenuto con l'arrivo della seconda e terza ondata.

La popolazione piemontese

- Prosegue il calo di popolazione: il Piemonte nel 2021 perde 22.600 residenti (- 5,4%). Il saldo rimane negativo ma migliora rispetto a quello del 2020, gravemente funestato dai lutti causati dal Covid 19.
- Ancora un record negativo di nascite: 26.600 mai così pochi, con una variazione negativa dell'1,6% rispetto all'anno precedente (435 nati in meno) e del 28% nel decennio.
- Si ridimensiona l'eccesso di mortalità. Rimane elevato il numero dei morti (56.683) ancora al di sopra della media dei decessi del quinquennio 2015-2019 pre-Covid (+3.500, +6,7%). Tuttavia, se si guarda al 2020 si osserva un ridimensionamento del 14%, con 9.300 decessi in meno.
- Ancora in miglioramento i livelli di istruzione in termini di titoli di studio: nel 2021, la quota di residenti tra i 25 e i 64 anni che ha ottenuto almeno un titolo del secondo ciclo (dalla qualifica professionale fino al dottorato) si attesta al 64,4%, + 11 punti percentuali rispetto a 15 anni prima.

Il mondo del lavoro

- Nel 2021, in Piemonte l'ISTAT stima 1.767mila occupati, in crescita di 19mila unità rispetto all'anno precedente, ma ancora al di sotto di 46mila unità (-2,5%) se si guarda al 2019, anno pre-pandemico.
- Permane un forte squilibrio di genere, a sfavore delle donne: il tasso di occupazione (20-65enni) nel 2021 si attesta per gli uomini al 73,3%, per le donne al 62,4%.
- Il premio dell'istruzione per l'occupazione è maggiore per le donne. Tra i 20-65enni con al più la licenza media il tasso di occupazione delle donne è più basso di 24 p.p. rispetto a quello degli uomini, il gap si riduce a 15 p.p. tra i diplomati e diminuisce ad appena 2 p.p. tra i laureati.

La rete scolastica

- La rete scolastica piemontese è costituita nel 2020/21 da 4.349 punti di erogazione del servizio. A questi si aggiungono 12 sedi attive in ospedali e 14 sedi presso istituti penitenziari.
- Le sedi di scuole non statali sono 727, perlopiù paritarie. Sono in gran parte sedi del livello prescolare: 524, quasi un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (32%). La quota di scuole non statali negli altri livelli risulta meno elevata: 6,1% nella primaria e 8,9% nella secondaria di I grado e nella scuola superiore.
- Nel 2021/22, gli istituti scolastici autonomi sono 540, compresi i 12 Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. Negli anni si è ridotto il numero delle autonomie scolastiche, è cresciuta la numerosità media degli iscritti e si sono diffusi gli istituti comprensivi (che accorpano scuole dell'infanzia e del primo ciclo).

1.1 L'EMERGENZA SANITARIA NEL 2020/21

Si propone di ripercorrere le fasi evolutive della pandemia dai suoi inizi per collocare al meglio le vicende e attività scolastiche, formative e accademiche dell'anno educativo 2020-2021 di riferimento per questo Rapporto Istruzione e Formazione 2022.

Febbraio 2020 si diffonde la pandemia

La prima ondata della pandemia da Covid 19 inizia a diffondersi a fine febbraio 2020. Per contenere il contagio sono adottate misure eccezionali in un crescendo che sfocia in uno stretto lockdown, il Paese si ferma ad eccezione dei servizi essenziali e dei lavori che possono essere svolti in smart working¹. Le prime strutture a chiudere le attività in presenza sono state quelle educative e formative. Quando è divenuto chiaro che lo stop non sarebbe stato temporaneo è stata attivata la didattica a distanza per tutto l'anno scolastico e accademico 2019/20.

La crisi sanitaria ha fatto emergere i punti di debolezza della scuola rispetto all'utilizzo di strumenti e competenze digitali ma, al contempo, ha sollecitato un grande investimento da parte delle istituzioni² e una gigantesca sperimentazione che ha permesso un notevole balzo in avanti sull'uso degli strumenti digitali per la didattica³. Per quanto riguarda la valutazione al termine del 2019/20, la normativa straordinaria emanata dal Ministero dell'Istruzione⁴, ha stabilito la promozione di tutti gli allievi tranne i casi in cui la mancanza di elementi di valutazione dipendesse non tanto dalla situazione emergenziale quanto da problematiche pregresse già presenti nella parte dell'anno scolastico avviato in condizioni di normalità.

Nella primavera del 2020, come per i percorsi di istruzione, sono state sospese tutte le attività in presenza dei corsi finanziati da Regione Piemonte e, al contempo, sono state autorizzate e organizzate modalità di erogazione di formazione a distanza⁵.

Con il miglioramento del quadro epidemiologico e l'arrivo dell'estate è stato possibile riavviare alcune attività in presenza: le attività estive per la fascia 0-6 anni, gli esami di maturità con regole molto stringenti e, per le attività formative, la ripresa in presenza delle attività pratiche (laboratori, stage in attività economiche non sospese) e gli esami finali che prevedono prove che non possono essere realizzate a distanza, autorizzate dalla Regione fin dal giugno 2020⁶.

¹ Il lockdown più stretto dura dal 10 marzo al 18 maggio 2020.

² Per far fronte all'emergenza, nel mese di marzo il Ministero dell'Istruzione ha stanziato fondi per l'acquisto di tablet e computer da distribuire agli studenti in comodato d'uso, per l'attivazione e il potenziamento delle piattaforme digitali per la didattica a distanza e per la formazione degli insegnanti. In Piemonte sono giunti 5.654mila euro ripartiti tra le 546 istituzioni scolastiche autonome.

³ Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale hanno attivato task force per seguire ed aiutare le istituzioni scolastiche (Tomatis, 2020), la didattica a distanza ha richiesto al personale docente un forte aumento del tempo dedicato alla formazione sia per l'uso degli strumenti telematici sia per le differenti modalità richieste da questo tipo di didattica.

⁴ Ministero dell'Istruzione, 16/05/2020, *Ordinanza concernente la valutazione finale degli alunni per l'anno scolastico 2019/20 e prime disposizioni per il recupero degli apprendimenti*.

⁵ D.D. 127 del 3/4/2020.

⁶ DPGR 66 del 5 giugno 2020, *Ulteriori disposizioni attuative per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*.

Box. 1.1 la pandemia da Covid-19 in 10 punti⁷

- 1) febbraio 2020 identificati i primi casi di Covid-19 (Sars-CoV-2) in Italia;
- 2) marzo 2020, l'organizzazione Mondiale della Sanità dichiara la malattia sviluppata dal Covid-19 come pandemia per l'ampia diffusione;
- 3) marzo-maggio 2020, si diffonde la **prima ondata** della pandemia a cui si risponde con un lockdown senza precedenti: il Paese si ferma ad eccezione dei servizi essenziali;
- 4) giugno-settembre 2020, con l'arrivo della bella stagione e l'effetto del severo lockdown l'epidemia entra in una fase di quiescenza;
- 5) ottobre 2020-gennaio 2021, **seconda ondata**, l'epidemia riprende vigore grazie a varianti del coronavirus dotate di una maggiore trasmissibilità. Si organizzano lockdown selettivi delle aree territoriali in base alla diffusione del contagio (zone bianche, gialle, arancioni e rosse);
- 6) dicembre 2020, identificato il primo vaccino; dai primi mesi del 2021 parte la campagna vaccinale in Italia;
- 7) febbraio-maggio 2021, **terza ondata**, si caratterizza per contagi e decessi ancora elevati;
- 8) giugno-settembre 2021, riduzione del contagio e della mortalità; la diminuzione dei decessi si collega anche all'ampia copertura raggiunta dalla campagna vaccinale; si allentano le restrizioni;
- 9) negli ultimi mesi del 2021 si dispiega una nuova ondata epidemica (**quarta ondata**) indotta dalla diffusione di nuove varianti del virus particolarmente contagiose. Si impone l'obbligo vaccinale per diverse categorie di lavoratori;
- 10) La campagna vaccinale procede: a luglio 2022 l'80,9% delle persone in Italia hanno ricevuto almeno una dose di vaccino. In Piemonte sono l'82,3%, mentre il 69% ha ricevuto la terza dose. Dalla primavera del 2022 sono iniziati i richiami per la quarta dose di vaccino partendo dalle fasce di età più anziane.

L'anno scolastico 2020/21 e il Piano scuola

Con il *Piano scuola 2020/21*, adottato con decreto ministeriale a giugno 2020⁸, sono state elaborate linee guida per pianificare la riapertura delle attività scolastiche, educative e formative, nel rispetto delle indicazioni predisposte dal Comitato Tecnico Scientifico istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile⁹. Fondamentali, risultano alcune precondizioni per il ritorno a scuola: non avere sintomi respiratori e una temperatura corporea superiore ai 37,5° C. e non essere stati in contatto con persone positive o in quarantena negli ultimi 14 giorni. Inoltre, si segnala di primaria importanza per le azioni di prevenzione il distanziamento fisico di almeno un metro tra le persone e l'uso delle mascherine (fig. 1.1).

Tra i vari temi trattati dal Piano scuola qui ricordiamo: la facoltà delle autonomie scolastiche ad organizzare il rientro utilizzando tutte le forme di flessibilità disponibile, come la frequenza scolastica in turni differenziati o per la secondaria di II grado l'alternanza di didattica in presenza e didattica a distanza; per la gestione degli alunni con disabilità si stabilisce che dev'essere loro garantito, in via prioritaria, la didattica in presenza; si stabilisce la necessità di un coordinamento per le scuole i cui allievi utilizzano il trasporto pubblico locale con gli enti locali e i responsabili regionali dei trasporti; si segnala la necessità di incrementare, laddove è necessario, il personale

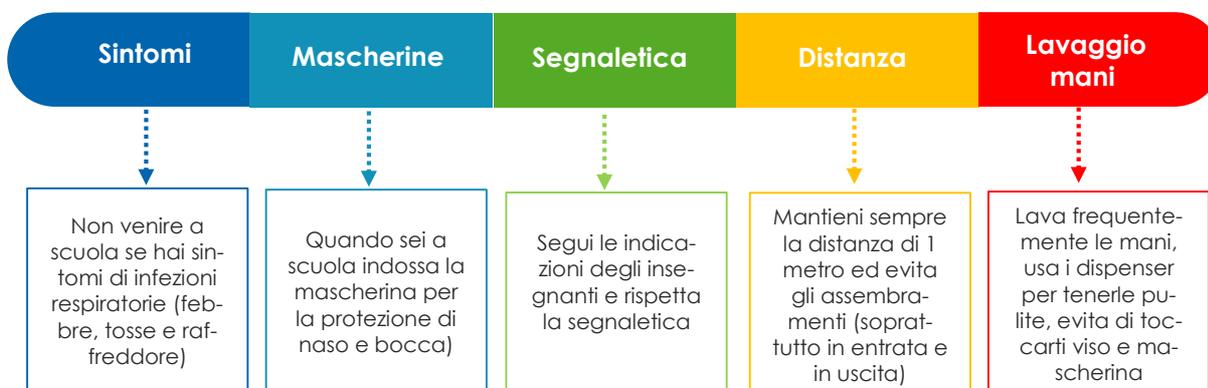
⁷ Fonti utilizzate: Fondazione Veronesi [<https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/da-non-perdere/covid-19-la-pandemia-in-10-date-da-ricordare>], Epicentro [<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2>], (ISTAT, 2022a); Gedi Visual, *Coronavirus, le vaccinazioni in Italia regione per regione* [<https://lab.gedidigital.it/gedi-visual/2021/report-vaccini-anti-covid-aggiornamento-vaccinazioni-italia/>]; visitato il 28 luglio 2022].

⁸ DM 39 del 26/06/2020, *Adozione del Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/21*.

⁹ *Documento tecnico sull'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico*, Comitato Tecnico Scientifico (CTS), approvato il 28 maggio 2020 e successivamente aggiornato.

scolastico per gestire il rientro in sicurezza; la necessità di sostenere interventi di manutenzione ordinaria e “leggera” come la segnaletica interna.

Fig. 1.1 Le cinque regole per il ritorno a scuola nel 2020/21



Fonte: Comitato Tecnico Scientifico, documento tecnico del 28 maggio 2020

Infine, per il sistema 0-6 anni si riconosce la necessità primaria di mantenere il contatto ravvicinato con i bambini, pertanto si stabilisce che i bambini al di sotto dei sei anni possano non mettere la mascherina e si suggerisce l'uso di visierine leggere che facciano riconoscere l'educatore; i gruppi di bambini devono essere stabili, ovvero uno stesso gruppo di bambini deve venire in contatto con gli stessi educatori e collaboratori di riferimento, disporre di uno spazio proprio, che può variare solo dopo una attenta igienizzazione.

Ultimo elemento importante riguarda il *Piano scolastico per la didattica digitale integrata* che ogni istituzione scolastica deve mettere a punto e integrare nel *Piano Triennale dell'Offerta Formativa*, in cui si prevedono nel caso di peggioramento del quadro epidemiologico tutte le azioni e i passaggi per sospendere la didattica in presenza e attivare quella a distanza.

La ripresa delle lezioni tra didattica in presenza e didattica a distanza

Il Ministero dell'Istruzione per supportare le istituzioni scolastiche ha attivato numerose azioni tra cui la costituzione di *Tavoli regionali operativi* presso gli Uffici Scolastici Regionali con funzioni di monitoraggio e coordinamento. In Piemonte, il Tavolo regionale operativo nei mesi di giugno-luglio 2020 ha dato avvio a diverse rilevazioni necessarie per l'organizzazione dell'anno scolastico nella situazione emergenziale: rilevazione degli spazi di tutte le scuole per restituire loro la massima capienza per aula disponibile; rilevazione delle esigenze di banchi e sedie; rilevazione delle esigenze di organico aggiuntivo (Tomatis, 2020).

Le indicazioni contenute nel Piano scuola del Ministero dell'Istruzione e quelle presenti nella normativa nazionale e regionale¹⁰ sono state la cornice entro la quale ciascuna istituzione scolastica ha costruito i propri dettagliati protocolli per organizzare le lezioni scolastiche in sicurezza, pronti all'eventuale spostamento dalle lezioni in presenza alle lezioni online, come poi è avvenuto con l'arrivo della seconda e terza ondata epidemica (autunno 2020 e primavera 2021). Ciascuna istituzione scolastica ha lavorato e applicato soluzioni in modo differenziato a seconda del livello di scuola frequentato, dell'andamento epidemiologico, delle caratteristiche

¹⁰ Linee di indirizzo per la riapertura delle scuole in Piemonte. Disposizioni attuative per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Ordinanza ai sensi dell'art. 32, c. 3, della L. 833/1978, in materia di igiene e sanità pubblica, DPGR 95/2020 e successivi aggiornamenti. Per la normativa Covid si veda la pagina: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/coronavirus-piemonte-ordinanze-circolari-disposizioni-attuative>.

delle proprie sedi. Nel complesso tra le misure per il distanziamento fisico e la riduzione del rischio di assembramento sia degli studenti sia del personale della scuola, si ricordano: ingressi e uscite differenziate degli studenti sia con entrate e uscite scaglionate, sia con l'utilizzo di diversi accessi nelle sedi; utilizzo delle attività della scuola solo per le attività didattiche; accordi con enti sul territorio per disporre di spazi aggiuntivi; attenzione alla predisposizione delle aule con il distanziamento dei banchi di almeno 1 metro; valorizzazione dello spazio esterno per svolgere l'attività didattica.

Con il rialzo dei contagi nella scuola secondaria torna gradualmente la didattica a distanza. Dapprima si è stabilita l'alternanza delle lezioni in presenza con la didattica online per non meno del 50% degli studenti della secondaria di II grado, quota salita poi al 75%, al fine di limitare l'utilizzo dei trasporti pubblici¹¹. Ma già a fine ottobre un'ordinanza sospende la didattica in presenza per tutti gli studenti delle scuole superiori¹². A fine novembre, lo stop alle lezioni in presenza raggiunge anche le classi seconde e terze della secondaria di primo grado, con l'eccezione - come per la scuola superiore - per attività di laboratorio e per gli allievi con disabilità e bisogni educativi speciali¹³. Anche il rientro dopo le vacanze natalizie è stato gestito con flessibilità per seguire l'andamento epidemiologico in base a piani concordati in tavoli coordinati dai prefetti con gli enti del territorio e le istituzioni scolastiche¹⁴.

Per i più piccoli, maggiormente bisognosi della relazione diretta con il personale educativo e docente, si è mantenuta la didattica in presenza, salvo i casi di quarantena. Solo da metà marzo, con la terza ondata¹⁵ - il Piemonte entra nuovamente in zona rossa - anche scuola dell'infanzia, primaria e prime classi della secondaria di I grado chiudono le lezioni in presenza, sebbene per un periodo limitato di tre settimane.

Anche per gli atenei piemontesi la ripresa nel 2020/21 è stata caratterizzata da un'alternanza di lezioni in presenza e a distanza. Il modello più diffuso ha previsto una limitazione della capienza massima delle aule (al 50%) gestita con un sistema di prenotazione delle presenze. Sono state implementate le misure di igiene pubblica come i percorsi di entrata e di uscita separati, l'apertura delle finestre a intervalli prefissati e la sanificazione degli ambienti; per gli studenti si è previsto, oltre il distanziamento, l'uso delle mascherine durante le lezioni e l'igienizzazione delle mani. Per le lezioni in presenza gli atenei hanno privilegiato: i corsi dei primi anni, per favorire la partecipazione delle matricole; le attività laboratoriali e specifici ambiti disciplinari (come Medicina e Infermieristica). Al contempo gli atenei si sono impegnati ad offrire tutti gli insegnamenti a distanza secondo modalità attuative differenti: dalla lezione registrata asincrona alla lezione in aula in diretta streaming. Come per la scuola, gli atenei hanno adeguato l'erogazione della didattica nel corso dell'anno accademico in base all'andamento della diffusione del Covid 19 e della normativa straordinaria adottata per il suo contenimento. Pertanto la didattica è tornata esclusivamente online (con alcune eccezioni) in corrispondenza dei picchi di contagio (Stanchi, 2020).

¹¹ Decreto regionale 119, 26 ottobre 2020 (almeno il 75% di studenti della scuola superiore in Dad; aggiornava il decreto 112 del 20 ottobre che stabiliva almeno il 50% degli studenti della scuola superiore in Dad,

¹² Decreto regionale 123, 30 ottobre 2020.

¹³ Decreto regionale 132, 28 novembre 2020.

¹⁴ Dpgr 6, 15 gennaio 2021, Linee di indirizzo per l'organizzazione delle Istituzioni Scolastiche in Piemonte.

¹⁵ La durata dei periodi di sospensione totale o parziale della didattica in presenza è stata differenziata per livello di scuola e per territori in base al minore o maggiore rischio di contagio. Il Piemonte dal 15 marzo 2021 è divenuto zona rossa (si veda il DCPM del 3 novembre 2020) con il più alto rischio di contagio e in cui si concentrano le misure più restrittive.

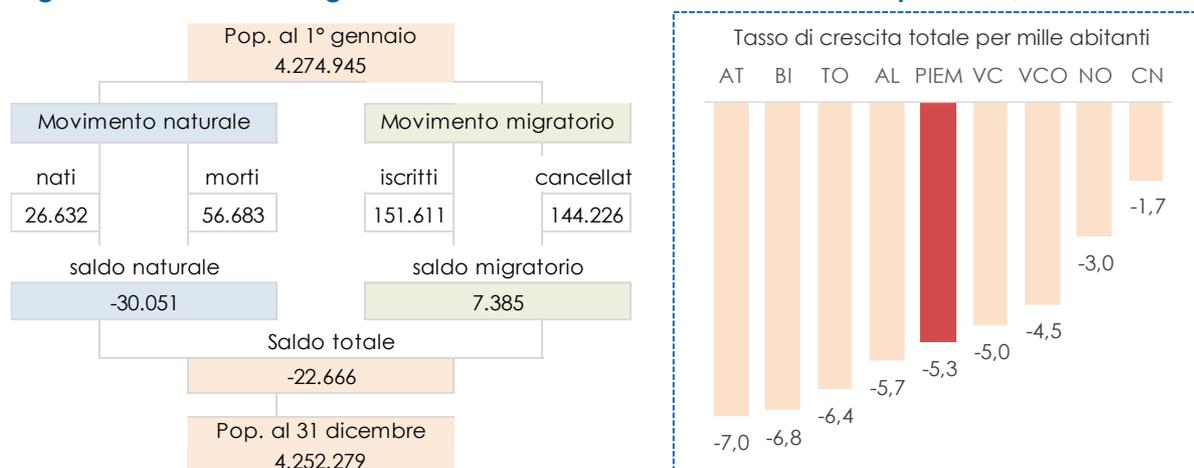
1.2 LA POPOLAZIONE IN PIEMONTE

Persi 22.600 residenti nel 2021

Il Piemonte perdeva abitanti già prima della pandemia, tuttavia l'arrivo del Covid ha contribuito ad accrescere il saldo negativo di popolazione. Nel 2020, primo anno della crisi sanitaria, si assiste ad un calo record di quasi 9 abitanti ogni 1000 residenti, nel 2021 il saldo di popolazione rimane negativo ma migliora, senza però tornare ancora sui livelli precedenti al Covid: mancano all'appello 22.600 residenti, con una variazione negativa di 5,4‰ (era -4‰ nel 2019).

La pandemia ha accresciuto il saldo negativo di popolazione in tutte le province piemontesi, ma permangono differenze tra i territori. La perdita di abitanti nel 2021 è più forte nelle province di Asti, Biella e Torino, mentre si conferma relativamente più contenuta a Novara e Cuneo.

Fig. 1.2 Dinamica demografica in Piemonte e tasso di crescita nelle province, nel 2021



Fonte: ISTAT, dati provvisori

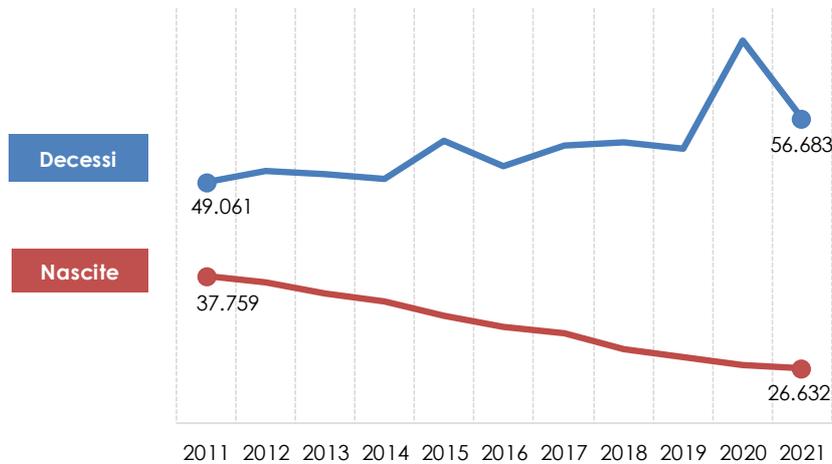
Nota: il movimento migratorio è dato da coloro che si iscrivono in anagrafe (immigrati) e coloro che si cancellano dall'anagrafe (emigrati).

I fattori che influenzano la diminuzione della popolazione sono noti: un forte calo delle nascite che impatta su un saldo naturale già stabilmente negativo (i decessi superano le nascite), flussi migratori dall'estero meno consistenti e un crescente numero di espatri. Il saldo migratorio, benché positivo, non riesce a compensare il saldo naturale negativo, diversamente da quanto accadeva nel primo decennio degli anni duemila, quando la popolazione piemontese cresceva per effetto di sostenuti flussi migratori dall'estero.

Prosegue lo squilibrio tra nascite e decessi

Con un numero di decessi elevati e l'ulteriore contrazione dei nati, il saldo naturale negativo piemontese si attesta a -30.000 unità. In termini relativi, il Piemonte nel 2021 perde per la sola dinamica naturale 7 abitanti ogni mille, con alcune province che oltrepassano -9‰ (Biella e Vercelli nel Nord Est, Alessandria e Asti nel Sud Est).

Fig. 1.3 Andamento delle nascite e dei decessi in Piemonte, 2011-2021



Fonte: ISTAT, per il 2021 dati provvisori [<https://demo.istat.it/>]

Si ridimensiona l'eccesso di mortalità

Nel 2021 rimane elevato il numero dei morti: 56.683, ancora al di sopra della media dei decessi nel quinquennio 2015-2019 (+3.500, +6,7%). Tuttavia, se si guarda all'*annus horribilis* di inizio pandemia si osserva un ridimensionamento del 14%, con 9.300 decessi in meno. Il tasso di mortalità che l'anno precedente aveva raggiunto 15,4 decessi per mille abitanti, nel 2021 scende a 13,3‰ e si riavvicina ai valori degli anni precedenti (poco più del 12‰).

Nel 2021 i decessi attribuiti in via diretta al Covid sono 3.348 e costituiscono gran parte (94%) della sovra-mortalità che si registra rispetto alla media dei decessi nel quinquennio pre-Covid (ISTAT e IIS, 2022)¹⁶. Da notare come gran parte dell'eccesso di mortalità dovuta al Covid riguardi i primi 5 mesi dell'anno quando la campagna vaccinale stava progredendo a pieno ritmo. Successivamente con il raggiungimento di significativi livelli di copertura vaccinale la mortalità correlata al Covid è diminuita (ISTAT, 2022a, p. 5).

Ancora un record negativo di nascite

Nel 2021 sono nati 26.600 bambini, con una variazione negativa dell'1,6% rispetto all'anno precedente (435 nati in meno) e di -28% nel decennio. Si osserva un sostanziale rallentamento del calo che lascia presagire per i prossimi anni il raggiungimento di una stabilità delle nascite ancorché su livelli molto bassi.

Il forte contenimento delle nascite è il prodotto di un insieme di fattori strutturali di lungo periodo e congiunturali, qui ne ricordiamo solo alcuni. In primo luogo, il numero medio di figli per donna è basso e in calo: nel 2021 il tasso di fecondità totale si attesta a 1,24 figli per donna¹⁷, era 1,43 nel 2012. In secondo luogo il numero delle madri potenziali - per convenzione la popolazione femminile nella fascia di età 15-49 anni - è in diminuzione per la forte denatalità che, a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, ha prodotto coorti di donne sempre meno numerose: nel 2021 le donne in età fertile sono 803.000, il 14% in meno rispetto a quelle presenti dieci anni

¹⁶ Nel 2020 i decessi Covid erano quasi 8mila e spiegavano solo il 62% della mortalità in eccesso rispetto alla media del periodo 2015-2019. Per spiegare questa disparità tra sovra-mortalità registrata e decessi ufficialmente riconducibili al Covid-19 l'ISTAT ipotizza da un lato una iniziale minore capacità di rilevare l'infezione, dall'altro, che il Sistema Sanitario Nazionale oberato dall'emergenza non abbia potuto trattare in modo adeguato patologie letali (ISTAT, 2021, p. 4).

¹⁷ Stima ISTAT, si veda il file excel, *Indicatori demografici* [<http://demo.istat.it/altridati/indicatori/index.html>].

prima. Infine, le difficoltà e le incertezze indotte dalla crisi del 2008 e quella più recente legata alla diffusione del Covid hanno contribuito a far posticipare i progetti di formazione di una famiglia¹⁸ e di conseguenza anche quelli riproduttivi. Più in particolare, l'effetto del Covid sul calo delle nascite si osserva in un aumento della variazione negativa mensile delle nascite a partire dal mese di dicembre 2020, mentre nel 2021 si registrano segnali di recupero nell'ultimo quadrimestre.

In ripresa i movimenti migratori

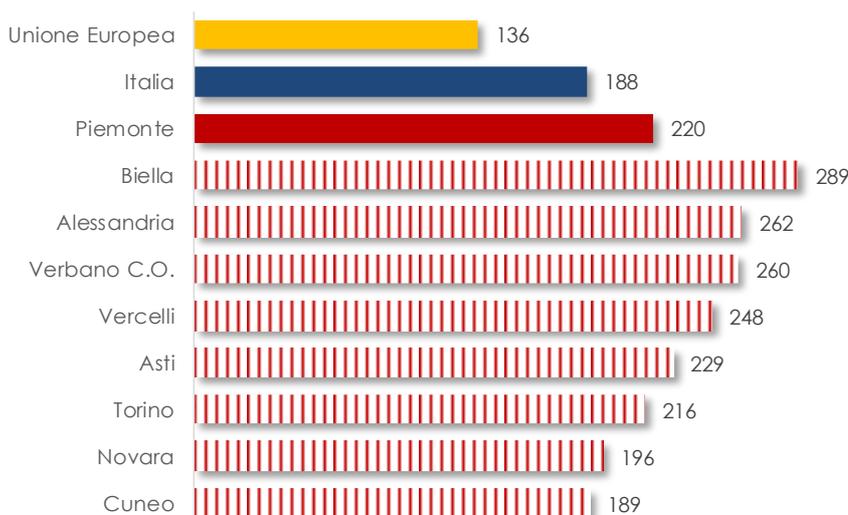
Nel 2020, le azioni di contrasto alla pandemia con la chiusura delle attività e le limitazioni imposte ai movimenti interni ed internazionali avevano sortito l'effetto di una forte riduzione dei trasferimenti di residenza. Con il 2021 gli spostamenti complessivi registrati dalle anagrafi aumentano: si contano 151.600 iscrizioni, cresciute del 4% rispetto all'anno precedente, a fronte di oltre 144.200 cancellazioni, in rialzo del 2%; sia le cancellazioni sia le iscrizioni si mantengono ancora al di sotto dei rispettivi volumi registrati nel 2019 di oltre il 10%.

Il saldo migratorio complessivo - calcolato come differenza tra coloro che si iscrivono in anagrafe e coloro che si cancellano - si rialza all'1,7 ogni mille abitanti (con il saldo con l'estero al 2,8‰) riavvicinandosi ai livelli pre-pandemici, che pure erano caratterizzati da saldi contenuti.

1.2.1 Pochi i giovani in una società invecchiata

Denatalità e crescita della longevità producono, nel lungo periodo, l'invecchiamento della popolazione: si riduce il numero dei giovani e quello della popolazione in età attiva, mentre cresce il numero di anziani. Di conseguenza cambia anche l'equilibrio tra le diverse componenti della popolazione: se all'inizio degli anni Novanta c'erano già 140 anziani ogni 100 giovani nella fascia di età 0-14 anni, nel 2021 questo rapporto sale a 220, ovvero ci sono oltre 2 anziani ogni residente al di sotto dei 15 anni.

Fig. 1.4 Indice di vecchiaia in Piemonte nel 2021, confronto con Italia e Unione Europea



Fonte: ISTAT, dati provvisori [<https://demo.istat.it/>], per l'Unione Europea (27 Paesi) dato al 2020

Nota: rapporto % tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e i giovani 0-14enni

¹⁸ Nel 2020 per il Covid il tasso di nuzialità è calato all'1,5 per mille abitanti (era al 2,5, l'anno precedente). Nel 2021 il tasso di nuzialità risale 2,4‰ e torna sui valori pre-Covid. Si veda anche l'analisi sull'Italia in ISTAT, 2022b, p.6).

Il Piemonte mostra un indice di vecchiaia nel tempo costantemente più elevato della media italiana (188 nel 2021) e ancor più rispetto dell'Unione Europea (136)¹⁹. Nel panorama regionale la situazione più critica riguarda Biella, Alessandria e il Verbano Cusio Ossola, le province relativamente più giovani si confermano Cuneo e Novara.

Un altro aspetto riguarda l'invecchiamento della popolazione in età attiva (15-64enni): ancora negli anni Novanta vi erano più persone nella fascia di età più giovane (15-39enni) rispetto agli adulti 40-64enni, ma già alla fine di quel decennio il rapporto si inverte. Nel 2021, in Piemonte, si contano 152 persone 40-64enni ogni 100 persone più giovani in età lavorativa²⁰: uno squilibrio dovuto al passaggio dei baby boomers – più numerosi – nelle classi di età più mature sostituiti da coorti meno consistenti. Il progressivo invecchiamento della popolazione in età attiva accanto alla prolungata permanenza nel mondo del lavoro pone la questione di un maggiore coinvolgimento in attività di formazione degli adulti maturi. La partecipazione ad attività di formazione permette di mantenere, aggiornare e rafforzare adeguati livelli di competenze utili in ambienti lavorativi in continua trasformazione: occorre, pertanto, promuovere e sostenere le opportunità formative di apprendimento permanente della forza lavoro più matura.

Più giovani i residenti con cittadinanza straniera

I residenti con cittadinanza straniera sono una sottopopolazione più giovane: l'età media è 34,9 contro 47,4 che si registra tra gli abitanti piemontesi nel complesso. L'immigrazione ha sostenuto le fasce di età dei più giovani e degli adulti sia con gli arrivi dall'estero e i successivi ricongiungimenti familiari sia con il contributo alla natalità: i nati da genitori con cittadinanza straniera costituiscono quasi un quinto dei nati in Piemonte nel 2021.

L'incidenza della popolazione con cittadinanza straniera è elevata tra i bambini in età prescolare (tra i 0-2 anni supera il 18%), mentre si attesta su valori più bassi ma al di sopra del 10% nelle età di frequenza della scuola secondaria di primo e secondo grado. Questo è un dato rilevante, al momento ancora in crescita, che si riflette sulla composizione degli iscritti per cittadinanza nel nostro sistema formativo. In età lavorativa l'incidenza più ampia di residenti stranieri è tra i giovani adulti (25-34enni, al 18%), poi declina. Infine, nella fascia di età di coloro che hanno 65 anni e oltre si attesta al 2%.

Nell'ultimo decennio 120.000 persone hanno raggiunto i requisiti richiesti e ottenuto la cittadinanza italiana, scomparendo dalle statistiche dei residenti stranieri. Pertanto, il contributo alla demografia piemontese di coloro che sono di *origine straniera* risulta più ampio di quanto si possa evincere dai dati che danno conto solo dei residenti con cittadinanza non italiana.

Detto questo, l'immigrazione dall'estero ha contribuito a rallentare l'invecchiamento della popolazione piemontese senza, tuttavia, invertire la tendenza.

1.2.2 Livelli di istruzione in miglioramento

I livelli di istruzione, in termini di titoli di studio ottenuti, sono in costante miglioramento. Nel 2021, la quota di residenti tra i 25 e i 64 anni che ha ottenuto almeno un titolo del secondo ciclo (dalla qualifica professionale fino al dottorato) si attesta al 64,4%, migliorando di quasi 11 punti per-

¹⁹ Dato al 2020, Unione europea a 27 Paesi, fonte ISTAT, *Noi Italia 2022* [<https://noi-italia.istat.it/>].

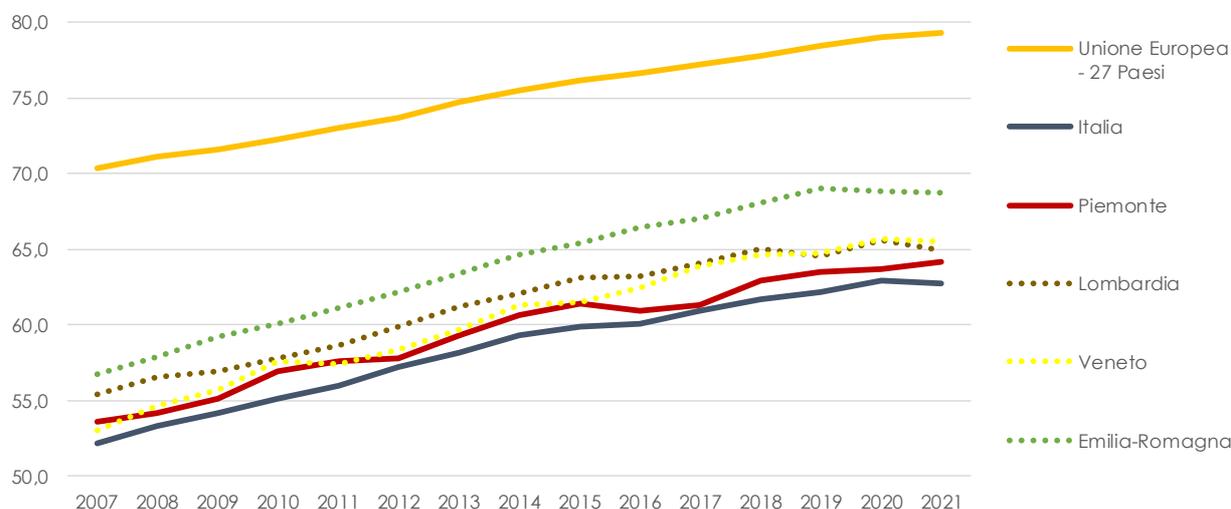
²⁰ L'indice di struttura della popolazione in età attiva si calcolata come rapporto numerico tra la fascia di età più giovane (15-39enni) e quella più matura (40-64enni).

centuali rispetto a 15 anni prima (nel 2007 era al 53,6%). Il Piemonte mostra valori di poco superiori alla media italiana e si riavvicina a quelli di Veneto e Lombardia, mentre l'Emilia Romagna si discosta per avere una quota di popolazione con un livello di istruzione medio-elevato un po' più ampio, al 69%.

Se però il confronto si sposta con l'estero le differenze sono ancora notevoli: in media il 79% dei residenti nei Paesi dell'Unione Europea tra i 25 e 64 anni ha un titolo di studio medio-elevato, nel complesso 17 punti percentuali più della media italiana e 15 più del Piemonte. Il nostro Paese si mantiene in posizione arretrata poiché sconta, dal secolo scorso, un ritardo nella diffusione della scolarizzazione nella scuola superiore e nel livello terziario che ancora deve essere recuperato. Per osservare i miglioramenti ottenuti è necessario distinguere tra le diverse fasce di età: infatti, la quota di residenti con titolo di studio medio-elevato cresce muovendo dalle fasce di età adulte a quelle più giovani, ma soprattutto diminuisce il gap con il resto dell'Europa.

Più nel dettaglio, nel 2021 in Italia solo 1 adulto maturo su 2 ha un livello di istruzione medio alto, mentre tra i giovani adulti (25-34enni) questa quota sfiora il 77%. Andamento simile in Piemonte con i giovani al 79% e gli adulti maturi al 53%²¹. Quello che si intende segnalare è un complessivo e positivo andamento dell'espansione della media-alta scolarità sia in Piemonte sia in Italia e un progressivo avvicinamento ai valori del resto d'Europa: la distanza tra la media nazionale e quella europea, pari a 22 punti percentuali tra gli adulti maturi, si riduce a 19 tra i 44-55enni, a 13 nella fascia di età 35-44 anni e a 8 p.p. tra i giovani adulti.

Fig. 1.5 Andamento della quota di popolazione tra i 25 e 64 anni con istruzione medio-elevata in Piemonte, altre regioni italiane e media italiana ed europea

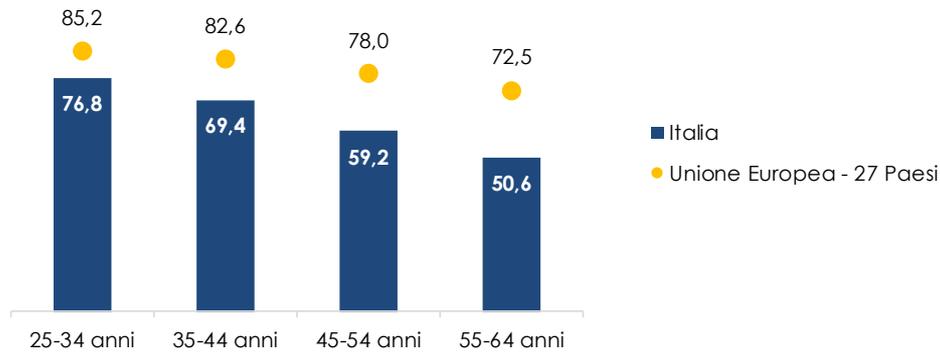


Fonte: EUROSTAT, Population by educational attainment level, NUTS 2 regions (%) [EDAT_LFSE_04]

Nota: Quota di popolazione che ha almeno un titolo del secondo ciclo di istruzione (dalla qualifica professionale ai più alti titoli universitari). ISCED 11 levels 3-8

²¹ A giugno 2022, l'indicatore di istruzione medio-alta fornito dall'Eurostat per il 2021 è disponibile per i 25-34enni, ma non per le altre tre fasce di età utilizzate per l'analisi in questo paragrafo. L'indicatore per la fascia di età 55-64 anni (adulti maturi) è riferita al 2020 ed è tratta dalla Rilevazione Forze Lavoro, dati resi disponibili dalla Regione Piemonte attraverso il Centro Sistemi Informativi (CSI Piemonte) ed elaborato dall'IRES per il livello regionale.

Fig. 1.6 Quota di popolazione con almeno un titolo di studio, per fasce di età in Italia e media Unione Europea (27 Paesi), nel 2021



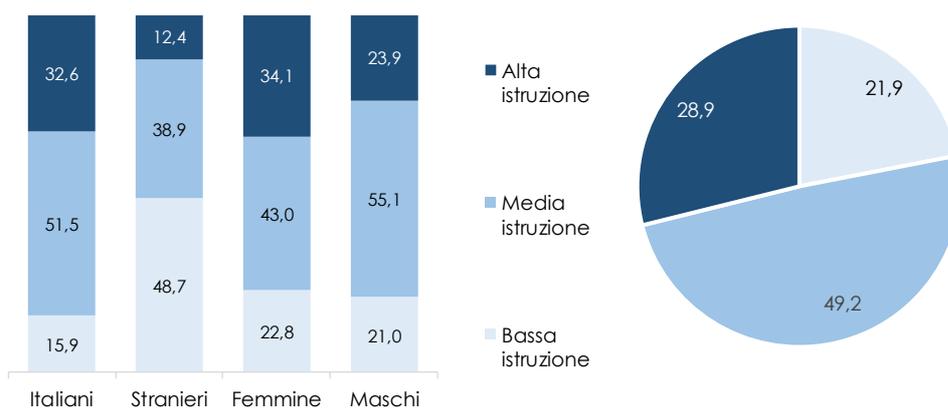
Fonte: EUROSTAT, Population by educational attainment level, sex and age (%) [edat_lfs_9903]

Nonostante gli indubbi progressi la strada da percorrere è ancora molta: il sistema di istruzione e formazione deve migliorare la propria capacità inclusiva sia nei confronti dei giovani che interrompono il proprio percorso senza avere ottenuto un titolo del secondo ciclo sia per favorire il rientro in formazione degli adulti.

Più donne laureate, più stranieri con bassa istruzione

Nella popolazione i livelli di istruzione variano non solo per fascia di età ma anche sesso e cittadinanza. Per mostrare queste differenze si focalizza l'attenzione sui giovani adulti 25-34enni, un'età in cui la maggior parte delle persone ha terminato gli studi ed è (o è in procinto di entrare) nel mondo del lavoro. In Piemonte un giovane adulto su 2 ha un titolo del secondo ciclo (diploma o qualifica), quota più ampia per i maschi rispetto alle femmine (55% contro 43%). La *bassa istruzione* riguarda il 22% dei 25-34enni e il 29% ha ottenuto un titolo di livello terziario²² (*alta istruzione*). La quota di *alta istruzione*, è più ampia per le donne (34% contro il 24% dei maschi) ma risulta in aumento per entrambi i sessi.

Fig. 1.7 Popolazione piemontese 25-34 anni per livello di istruzione, sesso e cittadinanza, 2020



Fonte: Rilevazione Forze Lavoro ISTAT, elaborazioni IRES

Nota: Bassa istruzione, nessun titolo o licenza media, ISCED 0-2; Media istruzione, titoli del secondo ciclo (qualifiche e diplomi, ISCED 3-4); Alta istruzione, titoli del livello terziario (lauree, diplomi di Istituti Tecnici Superiori, Accademia di Belle arti, Conservatori, ISCED 5-8)

²² Si intendono i titoli rilasciati dalle Università, Istituti Tecnici Superiori, Accademia di Belle Arti, Conservatori.

L'analisi per cittadinanza mostra disparità più ampie²³. Quasi metà degli stranieri tra i 25 e i 34 anni non ha un titolo di studio superiore alla licenza media, contro il 16% dei giovani con cittadinanza italiana. Il mercato del lavoro piemontese ha favorito un'immigrazione dall'estero verso profili professionali medio bassi, attraendo pertanto giovani con *bassa istruzione*. La quota di giovani stranieri con titolo terziario risulta poco più del 12%, quasi un terzo in meno rispetto ai coetanei italiani.

1.3 IL MERCATO DEL LAVORO

Anche il mondo del lavoro è stato pesantemente condizionato dagli effetti della pandemia e dalle misure adottate per il contenimento del contagio. In questo paragrafo si dà conto di alcuni dei principali indicatori relativi al mondo del lavoro a cavallo degli anni coinvolti dalla pandemia²⁴.

La pandemia ha accresciuto gli scoraggiati che non partecipano attivamente al mondo del lavoro

Nel 2021, in Piemonte l'ISTAT stima 1.767mila occupati, in crescita di 19mila unità rispetto all'anno precedente, ma ancora al di sotto di 46mila unità (-2,5%) se si guarda al 2019, anno pre-pandemico. Le persone in cerca di occupazione, invece, risultano ancora in lieve diminuzione (139mila, -6,7% rispetto al 2019)²⁵.

I molteplici fattori di scoraggiamento nel cercare lavoro, indotti dalla pandemia, hanno prodotto un incremento degli inattivi, più in particolare delle *forze di lavoro potenziali*, ovvero di coloro che non cercano attivamente un lavoro nonostante siano disponibili a lavorare, insieme a coloro che cercano un lavoro anche se non sono disponibili ad iniziarlo (IRES, 2022, p.95). Nel 2021 le *forze di lavoro potenziali*, ancorché in diminuzione rispetto all'anno precedente, risultano più numerose di circa 30mila persone rispetto al 2019 (+29%).

Tab. 1.1 Occupati, in cerca di occupazione e inattivi nella fascia di età 15-64 anni, in Piemonte nel 2021 e variazione percentuale con il 2019

Condizione professionale		Valori assoluti in migliaia Media 2021			Variazione % 2021 su 2019		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze di lavoro	Occupati	984	783	1.767	-2,4	-2,6	-2,5
	In cerca occupazione	64	75	139	-5,4	-7,9	-6,7
	<i>Totale Forze di lavoro</i>	<i>1.048</i>	<i>858</i>	<i>1.906</i>	<i>-2,6</i>	<i>-3,1</i>	<i>-2,8</i>
Inattivi	Forze di lavoro potenziali	58	75	133	35,4	24,0	28,7
	Altri inattivi	249	399	648	-1,0	-1,0	-1,0
	<i>Totale Inattivi (in età da lavoro)</i>	<i>307</i>	<i>474</i>	<i>781</i>	<i>4,3</i>	<i>2,3</i>	<i>3,1</i>

Fonte: Relazione annuale (IRES, 2022, tab. 2)

²³ Nel 2020, dati provvisori ISTAT, i residenti stranieri 25-34enni con cittadinanza straniera sono 78.700, pari al 18% della popolazione in quella fascia di età.

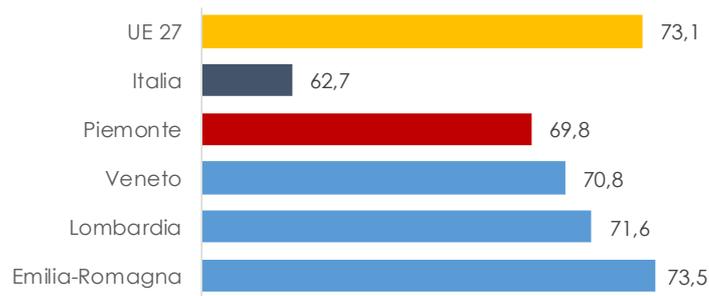
²⁴ Le analisi qui presentate sono ampiamente debitorie dei contenuti del paragrafo *La reazione dell'offerta di lavoro durante la fase di gestione dell'emergenza*, di G. Vernoni, cap. 2 *Società*, nella *Relazione Annuale 2022* dell'IRES Piemonte.

²⁵ Si tenga conto che i saldi demografici negativi che caratterizzano la regione contribuiscono a condizionare la numerosità di coloro che sono in età da lavoro: in dieci anni il Piemonte ha perso 136mila residenti nella fascia tra i 15 e i 64 anni (popolazione attiva).

Tasso di occupazione in lieve ripresa

Anche il tasso di occupazione, nella fascia di età 20-64 anni, sale lievemente al 68,9% (+0,6 rispetto al 2020), senza recuperare ancora il valore del 2019 (al 70,8%). Il Piemonte mostra un tasso di occupazione saldamente al di sopra della media nazionale (al 62,7%), ma al di sotto delle regioni del Nord con cui solitamente si confronta: il distacco più ampio, 3,7 punti percentuali, si registra rispetto alle migliori performance dell'Emilia Romagna.

Fig. 1.8 Tasso di occupazione in Piemonte a confronto con alcune regioni del Nord, con la media nazionale e dell'Unione Europea (27 Paesi), nel 2021

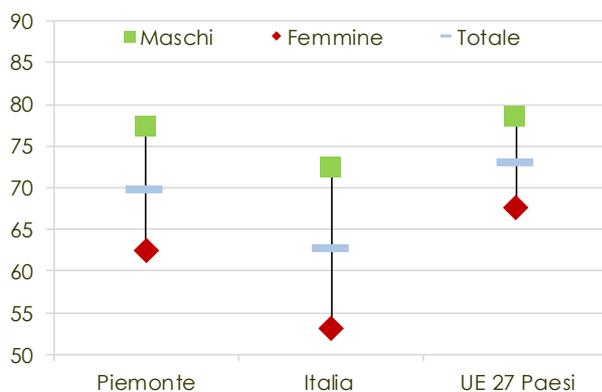


Fonte: Eurostat, dati a livello regionale [TGS00102] e nazionale [LFSI_EMP_A\$DEFAULTVIEW]

Permane lo squilibrio di genere

Il tasso di occupazione (20-65enni) nel 2021 si attesta per gli uomini al 73,3%, per le donne al 62,4%, entrambi i tassi risultano in miglioramento rispetto all'anno precedente ma ancora al di sotto del 2019. Permane un forte squilibrio di genere, a sfavore delle donne, dovuto a caratteristiche strutturali della società italiana: sono le donne che spesso rinunciano a lavorare per occuparsi della famiglia, in mancanza di servizi adeguati e una distribuzione ancora ineguale dei carichi famigliari. In Piemonte il tasso di occupazione dei maschi è più elevato di 15 punti percentuali rispetto alle donne. Si tratta di un gap più contenuto rispetto a quanto si osserva a livello italiano (19 p.p.) ma ancora distante rispetto alla media dell'Unione Europea che registra un distacco per genere di 'appena' 11 percentuali.

Fig. 1.9 Tasso occupazione (20-64enni) per sesso in Piemonte, Italia e Unione Europea, 2021



Fonte: Eurostat

La differenza di genere nel tasso di occupazione è sensibile al livello di istruzione raggiunto. Come è noto, il livello di istruzione influisce sulla partecipazione al mercato del lavoro: i laureati hanno un tasso di occupazione più elevato di coloro che hanno un titolo del secondo ciclo (diplomati e qualificati), che a loro volta superano gli occupati con al più la licenza media. Il premio dell'istruzione risulta, tuttavia, maggiore per le donne: nella fascia di età considerata il gap del tasso di occupazione tra maschi e femmine è di 24 punti percentuali per coloro che hanno un livello di istruzione basso, di 15 p.p. nella

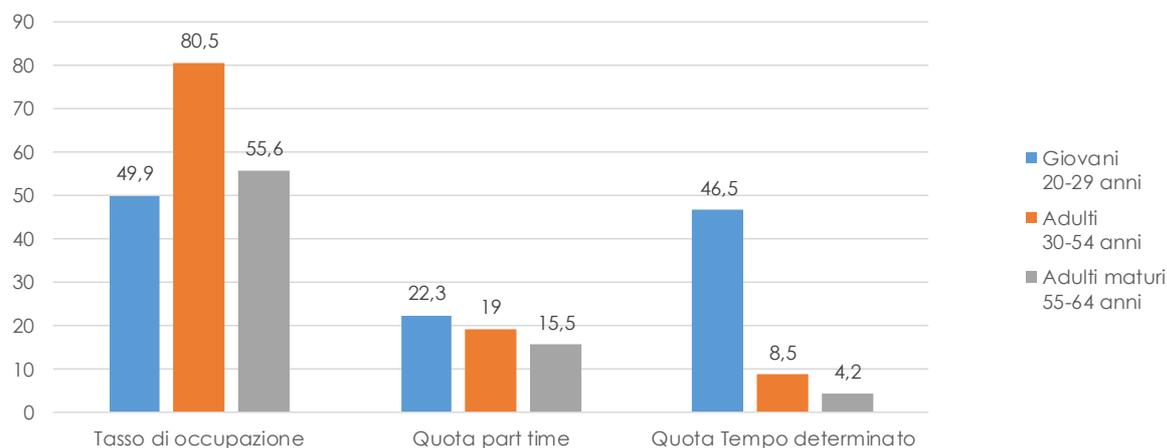
media istruzione e si riduce ad appena 2 p.p. tra coloro che hanno un titolo di studio di livello terziario (alta istruzione)²⁶.

I giovani scontano maggiori difficoltà occupazionali

I giovani si caratterizzano per maggiori difficoltà occupazionali. Nel 2020, il tasso di occupazione dei giovani 20-29enni è al 49,9%, decisamente al di sotto di quello degli adulti 30-54enni (all'80,5%). Nel corso del decennio l'occupazione giovanile è in calo di 10 punti percentuali ed è stata superata anche da quella degli adulti maturi (al 55,6% nel 2020) sospinta dalle norme di innalzamento dell'età pensionistica.

Quanto alla stabilità e intensità del lavoro, tra i lavoratori dipendenti la quota di ricorso al part time è storicamente più elevata tra i giovani: al 22,3% nel 2020 mentre tra gli adulti maturi è al 15,5%. Ancora più ampia è la distanza tra giovani e le altre fasce di età se si considera il lavoro a tempo determinato: questa modalità di contratto riguarda quasi un giovane su due (46,5%), mentre tocca l'8,5% degli adulti e appena il 4,2% degli adulti maturi.

Fig. 1.10 Tasso di occupazione, quota part time e tempo determinato, in Piemonte per fasce di età nel 2020



Fonte: Forze Lavoro ISTAT

I giovani sono più presenti nei settori dove si fa più ricorso al tempo determinato, come il settore del Turismo e della Ristorazione, nei quali è più facile trovare lavoro anche senza significative esperienze pregresse e dove "la volatilità contrattuale è più elevata, ossia si attivano più contratti per generare un posto di lavoro full time" (Vernoni, 2022).

L'effetto negativo della crisi pandemica si è concentrato sui lavoratori autonomi e sul lavoro dipendente a termine – in cui sono più presenti i giovani – in particolare per le attività che non potevano ricorrere al lavoro agile, come turismo, intrattenimento, commercio al dettaglio e servizi alle imprese e alle persone. Nel 2021, con l'allentamento delle limitazioni sanitarie si assiste ad un recupero dell'occupazione, in particolare per i dipendenti a tempo determinato e per le fasce di età più giovani, più penalizzati durante il 2020 (ISTAT, 2022c, par. 2.4).

²⁶ Si rimanda al capitolo 9, paragrafo 9.1.1 per una disamina del gap di occupazione per genere e livello di istruzione relativamente ai giovani 20-34 anni. In questa fascia di età, per la prima volta, il tasso di occupazione delle laureate supera quello dei coetanei laureati.

1.4 LA RETE SCOLASTICA

La rete scolastica piemontese è costituita nel 2020/21²⁷ da 4.349 punti di erogazione del servizio²⁸. A questi si aggiungono sedi attive in carceri e ospedali escluse dalle statistiche del Rapporto: si tratta di 12 unità presso sede ospedaliera (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado) e 14 unità di scuola superiore presso istituti penitenziari.

Le sedi di scuole *non statali*²⁹ sono, nel complesso, 727, di cui 700 paritarie e 27 non paritarie, pari al 16,7% del totale sedi in Piemonte. Sono soprattutto sedi del livello prescolare: 524, quasi un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (32%). La quota di scuole *non statali* negli altri livelli risulta meno elevata, pari a 6,1% nella primaria e all'8,9% nella secondaria di I grado e nella scuola superiore.

Nel quinquennio diminuiscono le sedi *non statali*, crescono le sedi statali

Le sedi in scuole *non statali* nel quinquennio risultano in lieve diminuzione sia in valori assoluti (-51 sedi) sia in valori percentuali (erano il 17,8% del totale nel 2016/17). Più nel dettaglio, le scuole *non statali* diminuiscono nel livello prescolare e nella scuola superiore (rispettivamente 45 e 9 sedi in meno), mentre rimangono stabili nella primaria e nella secondaria di I grado (appena 3 sedi in più). Le scuole statali, invece, mostrano un saldo positivo (+34 sedi), dovuto all'attivazione di indirizzi nella scuola superiore (+40 sedi) e all'aumento delle scuole dell'infanzia (+8 sedi). Diminuiscono invece le sedi di scuola primaria statale (-10 sedi) e le sedi della secondaria di I grado (-4 nel quinquennio).

Tab. 1.2 Punti di erogazione del servizio per livello di scuola e tipo di gestione, 2020/21

Livelli di scuola	Valori assoluti				Variazione % 2016/17-2020/21		% sedi scuola Non statale	Totale sedi	Comuni con sedi di scuola
	Statale	Non statale			Statale	Non Statale			
		Paritarie	Non paritarie	Non Statale totale					
Scuola dell'infanzia	1.117	509	15	524	0,7	-7,9	31,9	1.641	785
Scuola primaria	1.267	75	7	82	-0,8	0,0	6,1	1.349	785
Secondaria I grado	565	53	2	55	-0,7	5,8	8,9	620	412
Secondaria II grado	673	63	3	66	6,3	-12,0	8,9	739	88
Totale	3.622	700	27	727	0,9	-6,6	16,7	4.349	846

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Escluse sedi ospedaliere e carcerarie. Per la definizione di punto di erogazione del servizio si veda la nota 28.

Presenza capillare per le sedi della scuola dell'infanzia e della primaria

La distribuzione sul territorio dei punti di erogazione del servizio scolastico risulta differenziata nei diversi livelli di scuola. La scuola dell'infanzia e la scuola primaria si caratterizzano per un numero

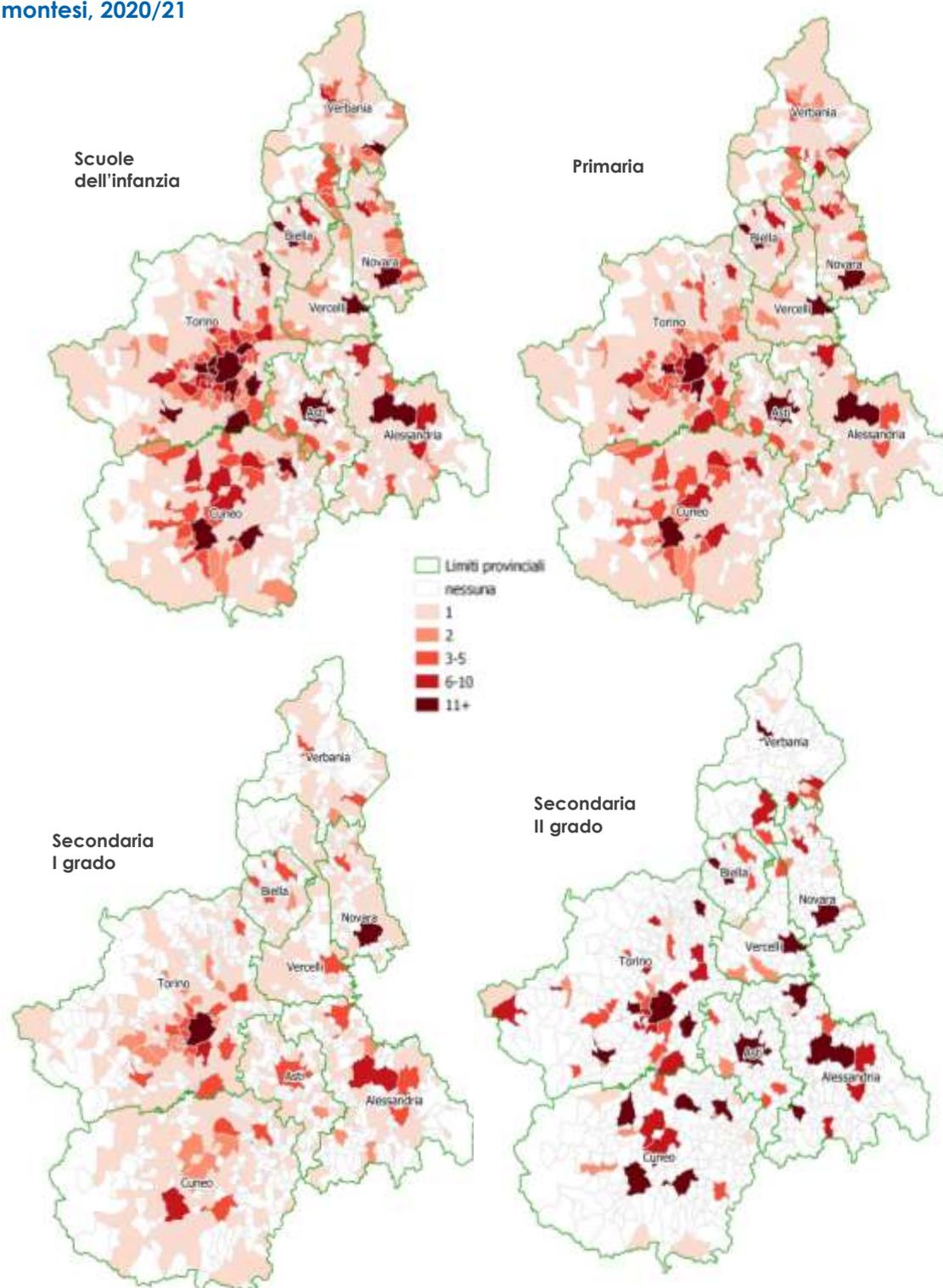
²⁷ Tutti i dati relativi al 2020/21 nel presente Rapporto che si differenziano rispetto a quelli pubblicati nell'edizione precedente (come provvisori) si intendono rettificati.

²⁸ Nelle analisi dell'*Osservatorio Istruzione e formazione professionale* il punto di erogazione del servizio corrisponde al codice scuola con cui la Regione Piemonte registra le informazioni nella sua Rilevazione Scolastica. Nel livello prescolare e nelle sedi del primo ciclo viene assegnato un codice scuola ai diversi tipi di unità scolastica (sedi di plesso, succursale, aule staccate ecc.). A ciò nella scuola superiore si aggiunge la distinzione per indirizzo di studio e dal tipo di orario (se diurno, preserale o serale). Pertanto, il numero di sedi nella Rilevazione Scolastica non corrisponde, ma sopravanza, quello dei plessi fisici che ospitano i diversi indirizzi.

²⁹ La scuola non statale è costituita da sedi paritarie che si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti, secondo la legge 62/2000, e rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali; le scuole non paritarie sono definite riconosciute e iscritte in un albo regionale.

elevato di sedi, rispettivamente 1.641 e 1.349, e una presenza capillare in due terzi dei comuni piemontesi³⁰.

Fig. 1.11 Numerosità sedi (punti di erogazione del servizio) per livello di scuola nei comuni piemontesi, 2020/21



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

³⁰ Sono 758 i comuni che ospitano scuole dell'infanzia, stesso numero per quelli che hanno scuole primarie, su un totale di 1.181 comuni complessivi.

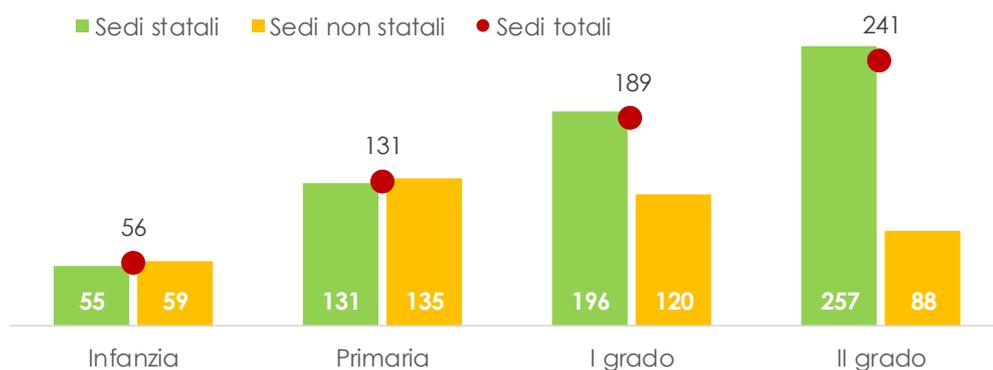
Nella scuola secondaria di I e II grado le sedi sono meno numerose e meno disperse sul territorio. La scuola secondaria di I grado conta 620 sedi presenti in 412 comuni, pari al 35% dei comuni totali. Per quanto riguarda la secondaria di II grado occorre fare una premessa: la *Rilevazione scolastica* della Regione Piemonte, fonte dei dati utilizzati in questa analisi, conteggia come sede ciascun singolo indirizzo di studio, distinguendo le sedi anche per il tipo di orario (sezioni diurne, serali e preserali). Tenendo conto di questo, nel 2020/21 sono stati censiti 739 punti di erogazione del servizio presenti in 88 comuni, pari al 7,4% del totale municipi piemontesi.

Il rapporto allievi/sede aumenta con il crescere del livello di scuola

Nel livello prescolare le sedi, più numerose e disperse sul territorio, hanno una numerosità media più contenuta pari a 56 allievi/sede. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi/sede raddoppia e si attesta a 131. Le scuole secondarie di I e II grado contano meno sedi più affollate, il rapporto medio iscritti/sede sale, rispettivamente, a 189 e a 241.

Rispetto ai due anni precedenti la grandezza media delle sedi è in diminuzione nella scuola dell'infanzia e nella primaria, per il calo degli iscritti, (nel 2018 il rapporto era, rispettivamente, 61 e 137) mentre rimane sostanzialmente stabile nella secondaria di I e II grado.

Fig. 1.12 Rapporto allievi/sede per livello di scuola e tipo di gestione, in Piemonte 2020/21



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nella scuola *non statale* del livello prescolare e della primaria il rapporto allievi/sede risulta del tutto simile a quello che si osserva nella scuola statale; diversamente, la grandezza media delle sedi *non statali* è più contenuta nella secondaria di I grado (120 contro 196 della scuola statale) e ancor più nella secondaria di II grado (88 contro 257, fig. 1.12).

1.3.1 La scuola statale

Ogni anno la Regione Piemonte predispone il piano di dimensionamento della rete scolastica³¹. La revisione della rete si pone l'obiettivo di assicurare la copertura del servizio con attenzione alle aree disagiate, favorire la distribuzione ottimale dell'offerta formativa nel secondo ciclo e una adeguata ampiezza - in termini di numerosità dell'utenza - delle istituzioni scolastiche. Tra i criteri che la Regione ha scelto di applicare, in linea con le disposizioni nazionali, vi è la costituzione di autonomie che accorpano "verticalmente" al loro interno livelli di scuola differenti oppure, se scuole superiori, "orizzontalmente", più ordini di scuola. In particolare:

³¹ Si rimanda al DCR 244/42126 del 8.11.17 per i criteri utilizzati nella costruzione del piano di dimensionamento e i soggetti che concorrono a realizzarlo.

- *gli istituti comprensivi*, autonomie che inglobano scuole dell'infanzia e del primo ciclo³² al posto delle autonomie del tipo *Circolo Didattico* (solo scuole infanzia e primaria), e *Istituti Secondari di primo grado* (solo scuola secondaria di I grado)
- *gli istituti di istruzione secondaria superiore (IIS)* al posto di autonomie con percorsi di un solo ordine di scuola (o licei o istituti professionali o istituti tecnici).

L'organizzazione verticale delle autonomie risponde alla necessità di superare le situazioni di sottodimensionamento e al contempo permette una migliore continuità educativa tra diversi livelli di scuola.

Tab. 1.3 Istituzioni scolastiche autonome piemontesi, per tipo e provincia A.S. 2021/22

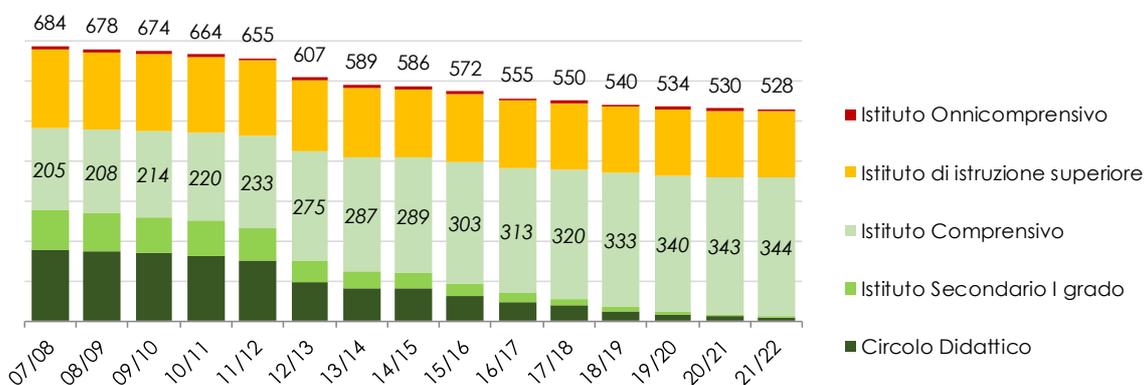
	Circolo Didattico	Istituto Comprensivo	Istituto Secondario I grado	Istituto di istruzione superiore	Istituto Onnicomprensivo	Totale Autonomie	Centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA)	Totale Autonomie con CPIA
Alessandria	2	31	0	15	0	48	2	50
Asti	2	15	1	8	0	26	1	27
Biella	0	15	0	6	0	21	1	22
Cuneo	0	59	0	27	0	86	2	88
Novara	0	26	0	14	1	41	1	42
Torino	4	167	1	79	3	254	5	259
Verbano C.O.	2	14	1	8	1	26	0	26
Vercelli	0	17	0	9	0	26	0	26
Piemonte	10	344	3	166	5	528	12	540
Var. ass. anno precedente	-2	1	-1	0	0	-2	-	-

Fonte: Settore Politiche Istruzione della Regione Piemonte

(1) tutti i tipi di autonomie del II ciclo: istituti di istruzione secondaria superiore (IIS), licei, istituti professionali e tecnici, escluso Istituto Magarotto di Torino.

(2) Autonomie che possono avere scuole del primo e secondo ciclo.

Fig. 1.13 Andamento delle Istituzioni scolastiche autonome, per tipo, ultimo decennio



Fonte: Settore Politiche Istruzione della Regione Piemonte

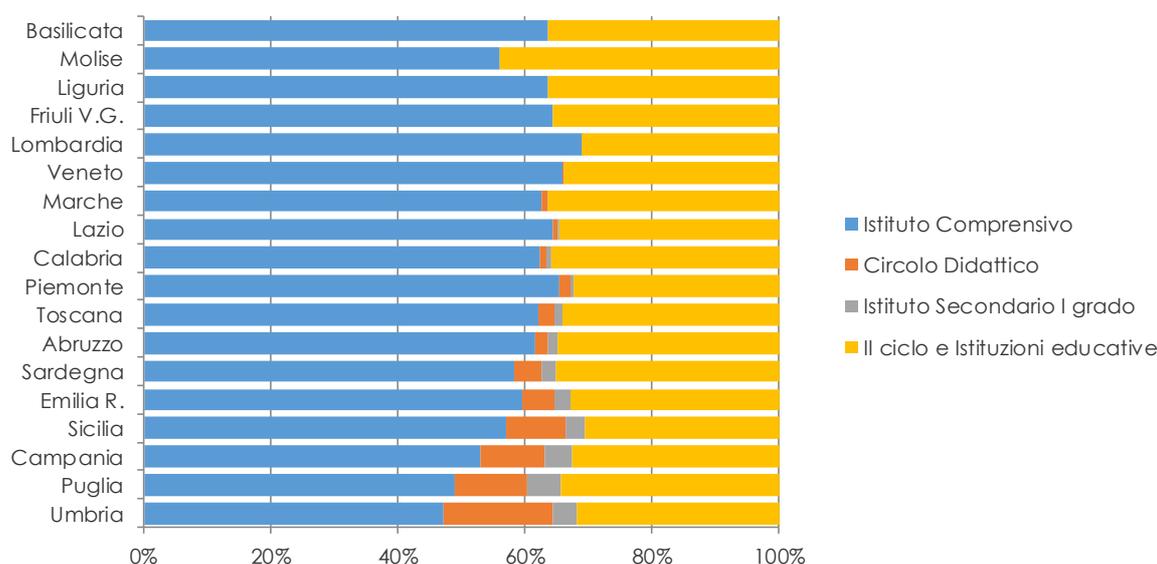
Nota: esclusi i Cpia e l'Istituto autonomo Magarotto, nella voce Istituti di istruzione superiore sono comprese tutte le autonomie con scuole del secondo ciclo (esclusi gli onnicomprensivi)

32 La Regione Piemonte favorisce la diffusione degli istituti comprensivi per "la continuità educativa e l'integrazione di competenze ed esperienze tra docenti di vario grado (...) [per] un riordino complessivo del sistema dell'istruzione che preveda anche il superamento delle situazioni di sottodimensionamento", DCR 175-36816/2016, pag. 6.

Nel 2021/22³³ il piano di dimensionamento comprende 528 autonomie scolastiche, a cui si aggiungono i 12 Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), per un totale di 540 istituti scolastici autonomi. Il calo rispetto all'anno precedente è di 2 unità.

Negli ultimi quindici anni il numero delle autonomie scolastiche³⁴ si è ridotto del 22% e al contempo si è progressivamente modificata la loro composizione interna. Si consolida la costituzione di *istituti comprensivi*: nel 2007/08 erano meno della metà delle autonomie con scuole dell'infanzia e primo ciclo, nell'ultimo anno dopo la loro diffusione in sostituzione dei *circoli didattici* e degli *istituti secondari di primo grado* si attesta al 96% e ha già raggiunto il 100% in quattro province piemontesi (Biella, Cuneo, Novara e Vercelli).

Fig. 1.14 Istituzioni scolastiche autonome nelle regioni italiane, per tipo, 2021/22



Fonte: Ministero dell'Istruzione, 2021, pag. 4, tab. 2

Nota: in ordine per % di istituti comprensivi su 100 autonomie con scuole dell'infanzia e primo ciclo

In Italia, sei regioni hanno già raggiunto il 100% di istituti comprensivi tra le autonomie del primo ciclo: sono Basilicata, Molise, Liguria, Friuli V.G., Lombardia e Veneto. Superano il 95% quattro regioni, tra cui il Piemonte. La diffusione degli *istituti comprensivi* è meno avanzata, in altre aree: in Sicilia, Campania, Puglia e Umbria, la quota di circoli didattici e istituti di primo grado è ancora elevata tra il 18% e il 31%.

Quanti allievi ospitano gli istituti scolastici autonomi?

Per quanto riguarda l'ampiezza delle autonomie scolastiche, in termini di utenza, la normativa per l'A.S. 2020/21 prevede la soglia minima di 600 allievi, derogabile a 400 per le istituzioni scolastiche con sedi in comuni montani. La programmazione regionale per l'A.S. 2020/21³⁵ ha consentito di circoscrivere a 2 autonomie le situazioni di sottodimensionamento, un numero decisamente in calo rispetto agli anni precedenti (erano 26 nel 2013).

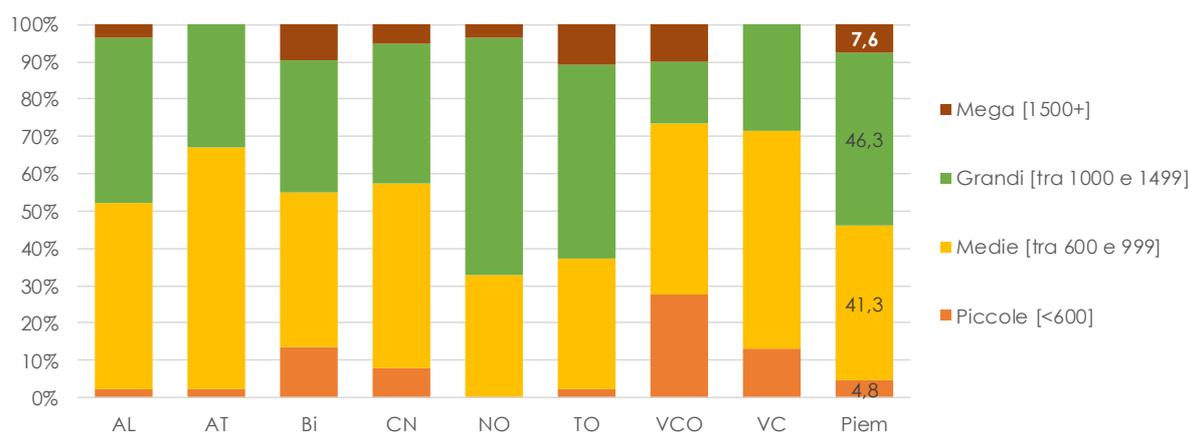
³³ È esclusa dal conteggio l'istituzione scolastica autonoma "Magarotto" di Torino, scuola per sordi, che ha uno statuto speciale e non rientra nel piano di dimensionamento della Regione Piemonte.

³⁴ I CPIA sono esclusi dall'analisi.

³⁵ DGR 23 dicembre 2019, n. 2-848, *Approvazione del Piano regionale di revisione e dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2020/21 relativo alle istituzioni scolastiche statali di I e II ciclo del Piemonte*. Si veda alla lettera d) Autonomie in situazione di sottodimensionamento, pag. 11.

Nel 2020/21, la maggior parte degli istituti scolastici autonomi (257 in valori assoluti) sono di grandezza *media*, ovvero, accolgono tra i 600 e i 999 allievi ciascuna, per una quota complessiva di iscritti sul totale pari al 41,3%. Seguono per numerosità le autonomie *grandi* tra i 1000 e i 1499 allievi: 201 in tutto, per un totale del 46,3% degli iscritti nelle scuole statali. Agli estremi della distribuzione troviamo autonomie *mega*, che superano i 1500 studenti, (sono 23, frequentate dal 7,6% del totale) e 49 autonomie che, all'opposto, hanno meno di 600 allievi (pari al 4,8% dei frequentanti). Gran parte delle autonomie *mega* sono istituti della scuola secondaria di II grado: 13 su 23; 9 sono istituti comprensivi e 1 è un omnicomprensivo.

Fig. 1.15 Autonomie scolastiche piemontesi per numerosità degli iscritti nel 2020/21, valori %



Fonte: Settore Politiche Istruzione della Regione Piemonte

Nota: escluso l'Istituto per sordi Magarotto

Rispetto ai territori provinciali si osserva quanto segue:

- quattro province hanno una quota preponderante di autonomie *medie*: Asti (18 autonomie su 26), Vercelli, Cuneo e Alessandria;
- il Verbano Cusio Ossola, per le caratteristiche montane del suo territorio, ospita la quota più ampia di autonomie *piccole*: 11 sulle 26 complessive;
- Torino conta il numero più elevato di autonomie *mega* rispetto agli altri territori: 17 sulle 23 di tutto il Piemonte. Asti e Vercelli invece ne sono prive.

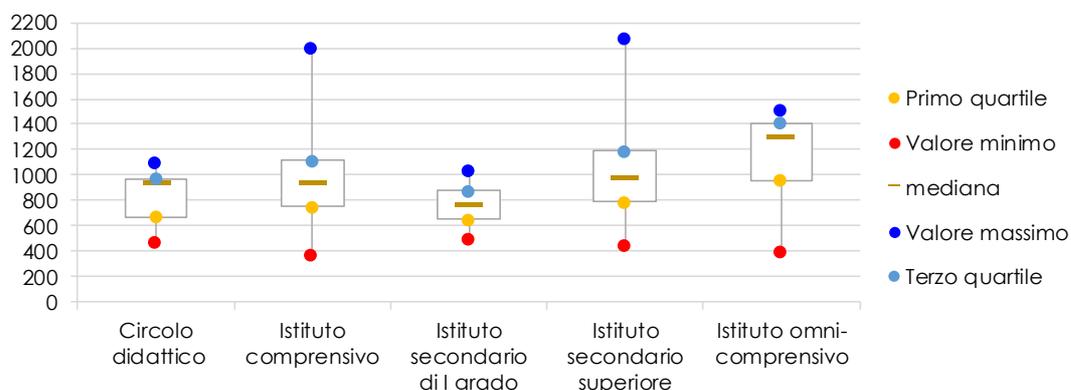
La numerosità degli iscritti negli istituti autonomi piemontesi è cresciuta contestualmente al loro ridimensionamento. Si tratta di un obiettivo perseguito dalla Regione Piemonte che tra i criteri per il piano di dimensionamento ha inserito il raggiungimento di una media regionale di 950 allievi per autonomia pari a 950: le autonomie sufficientemente grandi mostrano una maggiore sostenibilità rispetto alle variazioni della popolazione in età per frequentare e permettono una più efficace distribuzione della rete scolastica sul territorio.

Il numero medio degli iscritti per autonomia è salito da 750 nel 2009/10 a 964 del 2020/21. Più nel dettaglio:

- circoli didattici e istituti secondari di primo grado sono le autonomie relativamente meno affollate: nei primi la numerosità degli iscritti varia tra 465 e poco più di 1.000, mentre per le autonomie con scuole secondarie di I grado la variazione è tra 490 e 1.030;
- gli istituti comprensivi hanno una maggiore variabilità di iscritti, tra 360 e 2.000 allievi, tuttavia, metà di queste autonomie si concentra in un range di iscritti tra i 750 e i 1.100 allievi (nella figura 1.16 questo valore è dato dal rettangolo che rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile);

- anche le autonomie con scuole secondarie di II grado hanno un'ampia variabilità di iscritti (tra 440 e 2.060), metà di queste hanno un'ampiezza tra 800 e 1.200 allievi;
- infine, le poche autonomie *omnicomprensive*, composte da scuole del primo e secondo ciclo di istruzione hanno un'utenza che varia tra i 400 e i 1.500 studenti.

Fig. 1.16 Istituzioni scolastiche autonome nel 2020/21, per tipo e numerosità dell'utenza



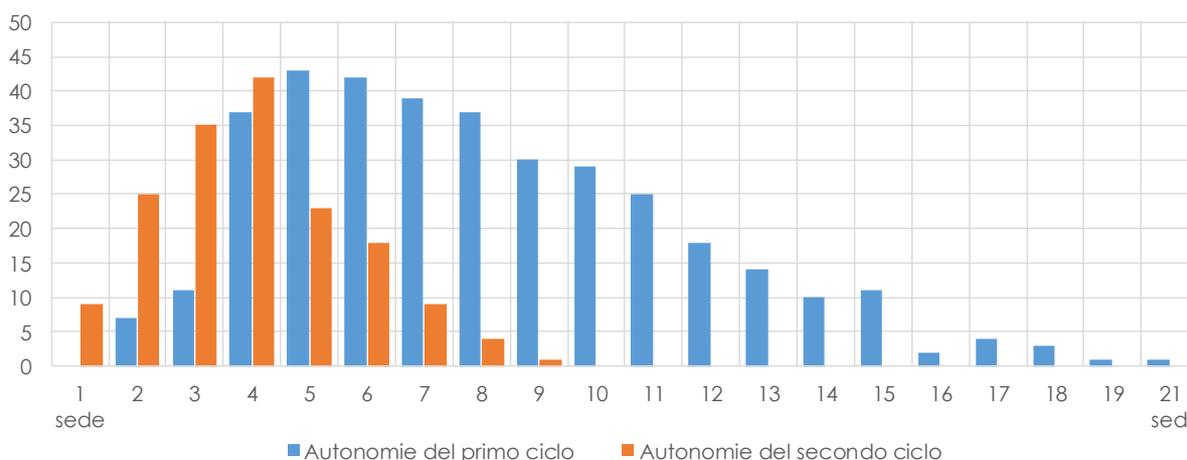
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA e Istituto Magarotto)
Nota: gli estremi rappresentano il numero minimo e massimo, il rettangolo rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile: il 50% dei casi attorno alla mediana.

Anche la numerosità delle sedi per autonomia scolastica mostra una notevole variabilità: vi sono autonomie con una sola sede altre che giungono ad averne fino ad un massimo di 21.

Sono le autonomie delle scuole del primo ciclo, più distribuite sul territorio, ad avere un maggiore numero di sedi: la maggior parte si concentra tra quelle con 4-9 sedi (228 su 364, 63%), ma sono numerose anche le autonomie con più di 10 sedi (118 in tutto).

Diversamente, le autonomie del secondo ciclo sono caratterizzate da un numero più contenuto di sedi (da 1 a un massimo di 9 sedi). In questo ciclo la quota più ampia di autonomie è concentrata nella fascia con 3-5 sedi (100 su 166, 60%; fig.1.17).

Fig. 1.17 Istituzioni scolastiche autonome nel 2020/21, per tipo e numerosità delle sedi



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA e Istituto Magarotto)
Nota: tra le autonomie del primo ciclo sono inclusi gli omnicomprensivi che possono avere anche percorsi del secondo ciclo

Bibliografia

ISTAT (2021). *Indicatori demografici, anno 2020*, Statistiche Report (maggio).

ISTAT (2022a). *Dinamica demografica, anno 2021. Nascite, matrimoni e migrazioni: segnali di ripresa ma non è ancora recupero*, Statistiche Report (marzo).

ISTAT (2022b). *Indicatori demografici, anno 2021, Demografia in assestamento*, Statistiche Report (aprile).

ISTAT, ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ (2022). *Impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente. Anni 2020-2021 e gennaio 2022*.

ISTAT (2022c). *Rapporto Annuale 2022, La situazione del Paese*, (luglio), ISTAT.

Ministero Istruzione (2021). *Focus "Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2020/21"*, Gestione Patrimonio informazione e statistica.

IRES (2022). *Relazione Annuale 2022*, IRES Piemonte.

Stanchi, A. (2020). *La ripartenza degli atenei piemontesi: misure intraprese*, in *La ripartenza del sistema educativo tra prima e seconda ondata Covid*, Politiche Piemonte, n. 65/2020, IRES Piemonte.

Tomatis, L. (2020). *La ripartenza della scuola in Piemonte*, in *La ripartenza del sistema educativo tra prima e seconda ondata Covid*, Politiche Piemonte, n. 65/2020, IRES Piemonte.

Vernoni, G. (2022). *L'occupazione giovanile in Piemonte tra crisi finanziaria globale e l'emergenza sanitaria*, in *Giovani in salita. Le sfide al tempo del Covid*, Politiche Piemonte n. 73/2022 IRES Piemonte.